

Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish

*He is
Risen!*

*È
Risorto!*

*Happy
Easter!*

*Buona
Pasqua!*



1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2G 1K8

Tel. 613-723-4657

mdrchurch.com; mdr@mdrchurch.com

Aprile 16 April 2023

2^{da} Domenica di Pasqua / 2nd Easter Sunday

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon 17 S. Kateri Tekakwitha

19:30 Luigina Colombi Annamaria Spadaccini e fam.

Mar/Tue 18 S. Galdino

19:30 Aurelio e Antonietta D'Urbano Figlia Annamaria

Mer/Wed 19 S. Emma di Sassonia

19:30 Angelina Doldo (1 ann.) Figli e sorella

Gio/Thu 20 S. Sara di Antiochia, m.

19:30 Adele Di Toro Mammarella Nipote Annamaria e fam.

Ven/Fri 21 S. Anselmo d'Aosta

19:30 George Kovacs Niece Sue Cepella

Sab/Sat 22 S. Agapito I, papa

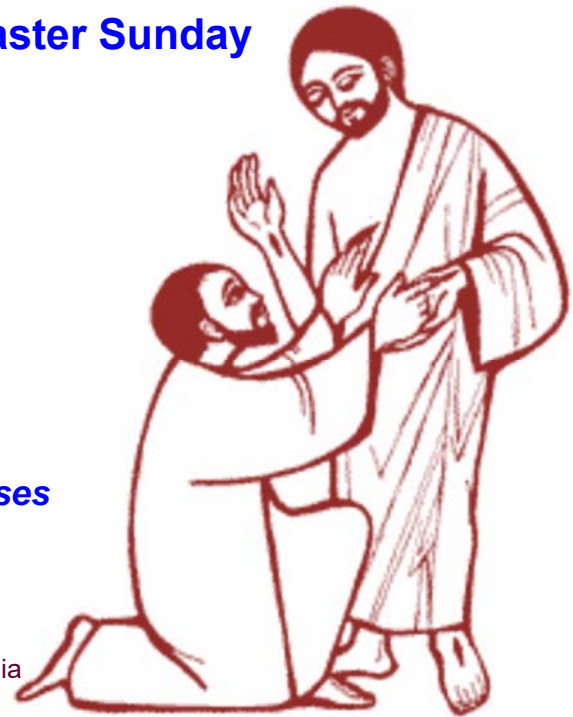
19:30 Per i propri figli Una Mamma

Domenica / Sunday Aprile 23 April: SS. Messe / Holy Masses

10:00 Romeo Toscano Moglie Ada e figli
Giovanna Panarotto Figlia Rosemma
Francesco e Demetrio Ielo Figlia e sorella Giovanna

12:00 -

13:00 **Battesimo di Legakis Kosta**, figlio di Legalis John e di Falcucci Sophia



VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$3,815.00

PRIMA COMUNIONE Aprile 29 April 2023 FIRST COMMUNION

On April 16 we will have next meeting with catechist, Antonietta Talarico, at 11:30 a.m. in the Parish Hall.

Auxiliary Bishop Yvan Mathieu will be presiding

1st Communion & Confirmation

on Apr. 29 at 4pm

CONFESSIONI / CONFESSIONS

PRIMA COMUNIONE E CONFERMAZIONE

Il 21 Aprile, alle ore 17:00, avremo le confessioni per i candidati alla Prima Comunione e Cresima assieme ai genitori e Padrini. Nessuno può mancare!

On April 21, at 5 p.m., we will have confessions for the First Communion and Confirmation candidates together with parents and Godparents.

No one can miss it!

CRESIMA o CONFERMAZIONE Aprile 29 April 2023 CONFIRMATION

On April 23 we will have our last meeting at 11:15 in the Parish Hall.

Pellegrinaggio a Sant'Anna St. Anne Pilgrimage

Martedì 18 Aprile avremo un incontro per tutti i pellegrini registrati.

Vogliamo definire nei dettagli il programma per tale attività.

Tutti devono partecipare per il fatto che ho bisogno del vostro consenso per prenotare i ristoranti.

On Tuesday, April 18 at 8 p.m., we will have a meeting for all registered pilgrims in the parish hall. We intend to finalize in detail the program for this activity.

Everyone needs to participate due to the fact that I need your consent to make restaurants reservations.

DAL VANGELO Gv 20, 19-31

I vangeli di queste domeniche si pongono una grande domanda: “*Come possiamo incontrare il Risorto?*”. Dove e in che modo?

Dal mattino di Pasqua si passa alla sera di quello stesso giorno. Solo Giovanni racconta che Gesù apparve in mezzo ai suoi entrando a porte chiuse (sprangate).

I discepoli, nonostante la notizia sconvolgente dell'angelo, avevano paura perché il mandato di cattura era per tutto il gruppo.

Le nostre chiusure non fermano il Risorto! Il Suo amore è più forte delle nostre paure. L'abbandonato ritorna da coloro che sanno solo tradire e abbandonare.

Le prime parole del Risorto sono un dono di felicità. Il termine ebraico “Shalom”, (che noi traduciamo semplicisticamente con “Pace”), esprime tutto ciò che comporta la felicità, la pienezza di vita. Non è un invito o un augurio (non dice “La pace sia con voi”), ma è un'affermazione, un dono: la pace è qui, è in voi, è iniziata. Il Risorto dona tutto quello che concorre alla felicità dell'uomo

“E disse loro: **“Ricevete lo Spirito Santo”**. L'accoglienza di questo Spirito dipende dalla capacità d'amore dell'uomo. E' come se il Risorto dicesse: “ricevete quello che voi siete capaci di accogliere”.

È difficile credere alla risurrezione, a una notizia così bella. Per questo abbiamo cinquanta giorni per riflettere e in questo cammino abbiamo un compagno di viaggio: Tommaso.

Strano destino il suo. Ha fatto la più bella espressione di fede nei vangeli ed è passato alla storia come l'incredulo. Nel Vangelo di Giovanni il suo nome viene ripetuto sette volte (il numero della totalità). Al momento di andare da Lazzaro per risuscitarlo, i discepoli si erano impauriti perché stavano ritornando in Giudea dove cercavano di ammazzarlo e Tommaso sarà l'unico ad avere il coraggio di dire **“andiamo anche noi a morire con lui”**. Tommaso non era pauroso come gli altri discepoli (che infatti stanno chiusi). Tommaso è **“uno dei dodici”** (come Giuda!) prototipo del discepolo.

In fondo siamo tutti noi Tommaso, che per credere non ci accontentiamo di ascoltare ma vogliamo toccare. Ci sentiamo vicini a lui in una fede dubbiosa dimenticando che il dubbio è il lubrificante della fede (Maria, all'angelo che annuncia la nascita di Gesù, esprime dubbi...).

Ma soprattutto Tommaso non crede ai suoi amici. Perché? Semplicemente perché non erano credibili. Come poteva credere a coloro che erano scappati sotto la croce, che avevano lasciato il maestro solo nel momento dell'angoscia. Erano stati degli ipocriti. Come poteva credere a Pietro che lo aveva rinnegato per ben tre volte!

E' l'esperienza che viviamo noi quando ci capita di annunciare la bella notizia del vangelo e la gente fatica a crederci. Sapete perché? Perché siamo poco credibili. Ma Tommaso non abbandona il gruppo e dopo otto giorni è ancora là e fa bene perché il Risorto torna solo per lui! Questo incontro, avviene dentro la comunità, non va a fargli visita a casa sua. Il luogo dell'incontro è la comunità riunita, una comunità mediocre che ha dovuto fare i conti anche con il tradimento di uno di loro.

E' confortante sapere che l'incontro con il Risorto non avviene in una comunità ideale e perfetta (che non esisterà mai!), ma in quella in cui vivi, quella con la quale il Risorto ti ha chiamato a camminare. E' lì dove viviamo che il Risorto vuole farsi incontrare.

Gesù non concede a Tommaso apparizioni particolari, ma gli si presenta **“otto giorni dopo”**, cioè quando la comunità si riunisce di nuovo nella celebrazione dell'Eucaristia.

Ha pazienza, non si stanca. E viene in cerca proprio di me. Come sempre va in cerca della pecorella smarrita. Gesù dice a Tommaso di mettere il suo dito nei fori delle mani e nel fianco, ma Tommaso si guarda bene dal farlo (sono i pittori che lo rappresentano con il dito infilato nelle piaghe ma Tommaso non lo fa!). Al contrario pronuncia la più alta professione di fede di tutti i Vangeli: **“Mio Signore e mio Dio!”**.

E poi ecco la nostra beatitudine: **“Beati quelli che senza aver visto crederanno”**. Cioè felici noi che, dopo duemila anni, con fatica cerchiamo di seguire il Maestro.

E' la beatitudine per chi ricomincia, per chi fa fatica. Siamo noi quelli di cui parla Gesù, noi che ogni otto giorni, dopo duemila anni, continuiamo a riunirci nel suo nome anche se non lo abbiamo visto. Dio ci liberi da una fede talmente sicura di sé da diventare orgogliosa, disprezzante nei confronti di chi fa fatica a credere perché provato dalla vita!

Giovanni, al termine del suo Vangelo ci lascia uno stimolo: l'esperienza del Risorto è personale. Dio è un'esperienza: bisogna "toccarlo", vederlo, incontrarlo. Aver letto tanto sull'amore è conoscenza, ma essere amati, è un'altra cosa. E' l'esperienza che produce la vera conoscenza, perché l'esperienza è la conoscenza del cuore. Le nostre liturgie non ci devono parlare di Dio, ce lo devono far sentire, toccare, sperimentare.

Giovanni conclude: **“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro”**. Giovanni ci invita a scrivere il nostro libro, il nostro vangelo. Le prime comunità cristiane ci hanno trasmesso la loro esperienza, noi dobbiamo farla nostra e poi scrivere il nostro personale vangelo. Era quello che succedeva almeno fino al IV secolo nelle primitive comunità cristiane. Ogni comunità, ogni parrocchia dovrebbe scrivere il suo Vangelo.

FROM THE GOSPEL John 20, 19-31

On Easter Sunday I addressed a word to those who doubt Jesus' resurrection. I understand the doubt. We are, after all, making a huge claim. It's not just about the truth of an historical event - that a man the Romans cruelly put to death rose bodily from the grave. No, we are saying much more. Jesus' resurrection is not only true, it is the truth about everything. Because of the resurrection Jesus is the center of human history, the center of the universe and, whether we know it or not, the resurrection means that Jesus is the central person in your life and mine.

If you doubt Jesus' resurrection, you do have good company. We hear today that the Apostle Thomas doubted. He wanted to see the evidence. That's a good, scientific mindset. We should want to examine the evidence. I mentioned last Sunday that the Church sets aside 50 days to explore the evidence. From Easter until Pentecost, May 31, we hear biblical readings about different aspects of Jesus' resurrection. And I mentioned a helpful book: *The Case for Jesus* by Dr. Brant Pitre - the biblical and historical evidence for Christ.

I am personally convinced there is strong case for Christ. Thomas of course received powerful proof - an appearance of Jesus and the offer to touch the wounds. Even so, it did require an act of faith.

That's my main point today: We need evidence, but we need something more - divine grace. Let me explain. As we see in today's Gospel the prerequisite for faith is forgiveness. That's why the first thing Jesus says to the disciples is **"Peace be with you."** Then he breathes the Holy Spirit on them and says, **"Whose sins you forgive are forgiven them..."** This refers to the power Jesus gave the Apostles and their successors to absolve sins in his name.

It also indicates our need for forgiveness. We see this during our pandemic. I'll speak from the point of view of those ordered to shelter in place. For some it was an opportunity to deepen family bonds, for others not so much. Some used this time for intellectual and spiritual growth. At the same time liquor and marijuana have had huge sales. And traffic for porn sites has soared.

I'll let each person examine his conscience on how he

is using his time. But there's one area we all need to look at: what we see in Thomas - his reaction of anger. Instead of saying, "wow, tell me more", he says "Unless I see...I will not believe." All of us can understand his resentment when the others told about Jesus' appearance and he was left out.

Now, anger is a natural emotion and it has a good purpose: to motivate us to do something about an injustice. That's good, but anger can quickly become misdirected. St. Paul says, **"Don't let the sun go down and your anger."** (Eph. 4:26)

Anger can fester and destroy a person. Anger often harms the people closest to us. I've heard people express anger at Trump, the news media or even the bishops. I've experienced some of that anger myself. I remember once expressing frustration to Archbishop Brunett (may he rest in peace). Rather than argue with me, the archbishop said, "Phil, you have to focus on what's right in front of you." You know, I can't solve the problems of the world and the church. I can, however, make a difference that will matter to someone. When you think about it, the whole purpose of politics is to make possible small acts - like being a parent or a pastor. Again, St. Paul **"pray for...all those in authority, that we may live peaceful and quiet lives in all godliness and holiness."** The emperors, such as Nero, had enormous power. To this day you can read books about the emperors. Still it's St. Paul who tells us the important things going in the Empire - things that really last.

You and I can become angry because others treat us as insignificant, "non-essential" as our rulers say. Still, even though you and I are little people we are significant and essential.

What I'm saying is use your anger, but then let it go. You have important, essential things to do. Ask God forgiveness for your failures and make a new beginning. Then forgive the failures of others. Today we celebrate Divine Mercy - a perfect moment to open yourself to mercy and to show mercy to others. Forgiveness is the vital step to faith. Examining the evidence and asking God's grace, we want to be like Thomas: to say to Jesus, **"My Lord and my God."** And kneeling before the Eucharist we will say **"my Lord and my God."** Amen.

